

Associazione Genitori Insieme – Riunione intergruppo del 12/12/12  
Gruppo Quarto 3

**TEMA: Quale è il limite entro il quale si può parlare di divertimento e dove comincia il pericolo**

Secondo noi non esiste il limite fra il divertimento e il pericolo, o meglio questo limite è impalpabile e personale. Nelle diverse situazioni, alcuni soggetti rimangono ben al di qua del pericolo in ogni caso, altri sono invece a rischio quale che sia l'occasione.

Il problema pertanto ci sembra non sia quello di identificare il limite, ma quello di identificare le caratteristiche che mettono a rischio i soggetti.

Il rischio, secondo noi, è determinato dall'atteggiamento compulsivo, quello che impedisce di assaporare il piacere fino in fondo come si presenta, ma che lo vuole trangugiare a grandi bocconi, lo deve divorare per andare oltre, ossessivamente, andare più in là, sballare.

Secondo noi questo atteggiamento è generato dall'insicurezza, dalla mancanza di fiducia in noi stessi che ci porta a tentare di affermarci “col botto”, con un effetto che faccia colpo. Spesso si prende un modello, quello più sconvolgente disponibile sul mercato (che poi è quasi sempre quello dei media) e si tenta di emularlo, anzi di superarlo.

L'insicurezza nei rapporti con gli altri ci spinge a evitare le relazioni personali e a sostituirle con quelle verso gli oggetti, siano essi le sostanze, le slot machine, i computer. E l'oggetto non pone limiti, è sempre disponibile, pronto a essere usato e abusato, non fa come le persone che magari dicono: no, oggi non mi va, ora basta. Per la relazione umana è necessario il rispetto, la reciprocità, la propensione a reprimere l'orgoglio e l'egoismo, mentre per usare l'oggetto è sufficiente avere denaro. Per questo pensiamo che l'aumento delle situazioni di dipendenza sia dovuto, oltre che all'abbondanza dei modelli negativi, anche all'aumento delle disponibilità economiche. Infatti la possibilità di drenare tanti bei soldini e riversarli nelle proprie tasche conduce i ben organizzati a moltiplicare i modelli e le occasioni. La mancanza di limiti incrementa la spesa e chi ci lucra è più che disposto a sfidare la società e la legge.

Ci siamo chiesti anche perché ci sia questa diffusione di personalità deboli, specialmente nei giovani. Crediamo che una parte significativa sia dovuta alle famiglie (se non credessimo questo non faremmo parte di quest'associazione!). La famiglia monolitica di un tempo non esiste quasi più. Le famiglie che si separano e si ricostituiscono a volte costruiscono dei nuclei più forti degli originali, ma i figli comunque ne risentono: L'unità in cui erano cresciuti e costituiva una sicurezza si è sfaldata.

Oltre a questo si è ridotto il tempo e la voglia di accudire i figli e la funzione dei genitori è fatta sostituire dagli oggetti, siano essi la televisione, il videogioco, il computer o il cellulare. Questo facilita la relazione con gli oggetti di cui si è parlato prima.

L'aumento della prosperità economica delle famiglie, in passato, ha certamente

favorito questo andazzo: la famiglia offre spontaneamente, senza essere sollecitata, tutto il desiderabile normale, quindi da desiderare resta solo l'oltre, lo sballo.

Se non bastasse, i modelli presentati dai media, allo scopo di lucrare anche su questo, hanno anticipato parecchio l'età di abbandono dell'infanzia, i ragazzi vengono caricati precocemente di problemi adatti a persone più mature, quali il sesso e la vita sociale. Allo stesso tempo si è spostata molto in ritardo l'età della responsabilità, si è ragazzi ormai a 50 anni. Questo comporta che si è chiamati presto a fare scelte che sono più grandi di noi e allo stesso tempo a non pagare quando queste scelte sono sbagliate ...e l'impunità alimenta il senso di onnipotenza.

Da ultimo dobbiamo considerare che quando si instaura una dipendenza essa è dipendenza e basta, senza oggetto specifico, infatti si scivola con estrema facilità dal computer al gioco d'azzardo, dall'alcol alle sostanze e così via.

Le contromisure a livello personale in parte le conosciamo, infatti la nostra Associazione si basa proprio sul riguadagnare il ruolo genitoriale.

A livello sociale invece è importante riprenderci l'iniziativa per cercare di contrastare tutte quelle organizzazioni che lucrano sui nostri problemi. Dobbiamo attivarci per favorire che siano istituite azioni virtuose, siano promossi stili di vita sani, sia fatta la differenza anche a livello di prezzo e di tassazione fra le sostanze psicoattive e le altre, siano effettuati i controlli sulle sostanze per la sicurezza stradale. Dobbiamo anche boicottare le marche che fanno pubblicità inappropriata.

Un'ultima considerazione per finire: i nostri politici sono sicuramente sensibili alle spinte economiche delle grosse compagnie, ma anche al loro seggio. Noi pensiamo che se emergesse chiaro che tanta gente è contraria a quelle scelte che danneggiano la nostra società e se ci facessimo sentire presso gli enti locali, se ci prendessimo il carico di avere la memoria più lunga, noi otterremmo un certo risultato. Riteniamo quindi importante costituire una cittadinanza attiva ed arrivare a formare gruppi di pressione.